

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1875

da ministro pochi giorni dopo. Non occorre che dica altro, questo mi basta.

LANZA GIOVANNI. Questa osservazione dell'onorevole Di San Donato per me non conclude nulla affatto (*Rumori a sinistra*), per me non conclude niente perchè non espone fatti.

Io vorrei che producesse qui dei fatti, i quali dimostrassero che io non fui consenziente fra il discorso pronunziato come presidente della Camera ed i fatti che sotto di me si sono eseguiti come ministro. Non basta una imputazione generica; veniamo ai fatti, li provi, li dimostri, ed allora abbasserò il capo. Ma lo sfido a poterlo fare.

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri l'onorevole Cairoli ha presentato una proposta pur sottoscritta da altri quattro deputati del tenore seguente:

« La Camera, considerando che le candidature ufficiali propuguate specialmente coi mezzi usati dall'attuale amministrazione, sono contrarie ai principii costituzionali ed alla libertà del voto, passa all'ordine del giorno. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

L'onorevole Cairoli ha facoltà di svolgerla.

CAIROLI. Io confesso che la impressione prodotta dagli ultimi voti mi aveva tolta la volontà di intervenire in questa discussione; ma mi hanno spinto a chiedere di parlare le parole specialmente dirette a me dall'onorevole Bonfadini, ed a presentare un ordine del giorno la precipitata domanda di chiusura fatta ieri, che non mi sembrava conveniente nè per la Camera, nè per il Ministero, dopo le gravi accuse alle quali io credo che non fu risposta sufficiente di confutazione quella che hanno dato oggi. (*Bene! a sinistra*)

Non vi è sottigliezza di ragionamenti, non vi è sforzo di sofismi che possano giustificare i mezzi illeciti d'influenza ufficiale usati in queste ultime elezioni. Io dico di più, che non vi è reminiscenza nelle passate Legislature che possa stare al confronto dell'ingerenza governativa elevata oggi a sistema. (*Bene! a sinistra*)

L'onorevole Bonfadini, che mi ha determinato a prendere la parola, ieri disse che furono fatte generiche indicazioni, mentre invece furono precise e documentate le recriminazioni dell'onorevole La Porta e degli altri oratori che gli sono succeduti.

Minacce, promesse, destituzioni (ne furono dati gli esempi) per dispetto; sospensioni o promozioni per eleggibilità; l'esercizio del diritto elettorale contrastato in certi casi e facilitato in altri, fino a quell'inaudito salvocondotto dato ad un detenuto imputato per reato comune; promozioni, fino a quell'onoraria carica di presidente di tribunale data ad un

pretore, ufficio nuovo, ignorato almeno finora dai giureconsulti; le circoscrizioni elettorali mutate alla vigilia delle elezioni, anzi quando il decreto di convocazione dei collegi era già pubblicato, come avvenne in quelli di Este, Atesa, Campi Salentino ed altri; l'arbitraria revisione delle liste, o per aggiunte o per cancellazioni fatte fuori del tempo prescritto dalla legge, e quando vi era la impossibilità dei reclami che la legge ammette; queste ed altre prove evidenti di pressione risultarono dalle precedenti discussioni, dai fatti che, con allegati di documenti, furono citati dagli oratori ieri ed oggi, e non negati perfino dalla Giunta delle elezioni in alcune, come in quella di Iseo, della quale tacque il ministro dell'interno, benchè possa quasi considerarsi come il modello della nuova maniera, come il tipo del metodo elettorale inaugurato dal Ministero.

Essendo stata convalidata l'elezione dell'egregio collega nostro Zanardelli, la Giunta dichiarava che non poteva discutere l'opportunità di un'inchiesta; ma, se incerta l'origine, non vi è dubbio sulla realtà delle minacce, causa di seri disordini, con pericolo di maggiori sventure; non vi è dubbio che gli operai della regia fabbrica d'armi, eccitati alla violenza, insultarono quanti elettori passarono loro innanzi, presunti favorevoli all'avvocato Zanardelli, e che provecarono i membri di un ufficio ed il presidente; e non vi è dubbio che l'agitazione diffusa fino alle porte della sala elettorale reclamò l'intervento della forza pubblica. Ed è anzi da ammirare l'integrità di carattere di quegli elettori, che obbedirono più alla voce della coscienza che a quella dell'interesse, il che prova pure essere conforme al vero l'interruzione che mi prorompeva ieri dal cuore, quando diceva che la moralità del paese non si lascia vincere dalle male arti dell'intrigo.

Altre elezioni provano quali mezzi furono usati dai pubblici funzionari, o per ispirazione propria o per istruzioni del Governo, cose tutte tassativamente e non genericamente indicate, come asseriva l'onorevole Bonfadini. Anzi, benchè si sia detto che una inchiesta non può avere luogo dopo la discussione delle elezioni, io credo che sarebbe opportuna; sarebbe come il riassunto delle considerazioni che risultano dalle elezioni discusse, una necessaria appurazione di fatti incerti, ma che prendono una luce di verosimiglianza da quelli abbastanza noti, un diritto per la Camera, un dovere ed anche un interesse del Governo per sapere se meritano quelli che parlavano in nome dei suoi funzionari, come nel collegio d'Iseo ed in altri, o se meritano un rimprovero i pubblici funzionari che hanno parlato in nome suo.

Ma, io dico, ad un'inchiesta noi rinunciamo, per-